

Il settore delle terme al tappeto, il 40% dei ricavi per le bollette

Shock energetico

Caputi (Federterme):
«Siamo pronti a dare vita alle comunità energetiche»

Enrico Netti

Ci sono le comunità energetiche nel futuro prossimo dell'industria delle cure termali. A dirlo [Massimo Caputi](#), presidente Federterme - Confindustria. «Siamo pronti a dare vita alle comunità energetiche che consentono enormi economie nella produzione e nella gestione dell'energia - spiega Caputi -. Purtroppo il loro decollo è legato a due decreti attuativi che dovevano uscire entro 90 giorni ed entro 180 giorni dal decreto legislativo 199 del 2021, ma incredibilmente non risultano emanati, ritardando in modo inspiegabile il decollo di tale strumento». In altre parole uno stop forzoso ed estremamente costoso che mette a rischio la sopravvivenza della manifattura italiana mentre il comparto termale nell'arco di sei anni ha visto moltiplicare il peso della componente energia ormai diventata la prima voce di costo. Fino al 2021 era intorno all'11% mentre oggi supera il 40%. Nel dettaglio, secondo le analisi di Federterme, il peso dell'energia elettrica è di circa il 25%, quello del gas è intorno al 13,3% mentre l'acqua tra il 2016 e il 2022 è rincarata del 22 per cento. Gli aumenti delle altre voci sono più o meno allineati con l'andamento dell'inflazione. Il costo del lavoro in media ora pesa per il 36,5% contro il 44,7% del 2016 ed è stato superato dall'energia. «Una situazione purtroppo comune ad altri settori - rincara il presidente - che sta devastando un sistema che da lavoro a 60mila persone, supporta le cure di oltre 3 milioni di italiani ed ha un ruolo trainante per lo sviluppo di attività collaterali».

L'associazione in collaborazione con il team di Byom, società specializzata nei servizi di consulenza, di efficientamento energetico e attiva nella realizzazione e gestione di impianti di rinnovabili, hanno anche valutato la possibilità di utilizzare

per il riscaldamento le acque calde termali ma a causa della presenza di zolfo non si possono impiegare per il riscaldamento o il teleriscaldamento. Tra le altre vie percorribili per allentare la morsa del caro energia Federterme è riuscita ad ottenere dal Governo del premier Draghi l'inserimento nel Decreto Aiuti Bis di una norma transitoria che liberalizza per 24 mesi l'installazione di pannelli fotovoltaici per l'autoproduzione di energia elettrica nei complessi termali con una accelerazione dei tempi di esecuzione per poterli avere "in produzione" dopo pochi mesi. «Con l'obiettivo di ridurre i tempi di realizzazione Federterme promuove la realizzazione di un consorzio di aziende» sottolinea Caputi.

Gli esperti di Byom hanno anche analizzato gli effetti delle recenti misure adottate dal Governo per ridurre il peso delle bollette ma i possibili risparmi non permettono alle aziende del settore di mantenere l'equilibrio economico.

Da qui la decisione di Federterme di percorrere la via delle comunità energetiche previste dalla direttiva europea Clean energy package (Cep) a cui partecipano utenti vicini tra loro che hanno a disposizione impianti per le rinnovabili la cui produzione è destinata all'autoconsumo. Lo scopo è di fornire benefici ambientali, economici e sociali ai soci privilegiando criteri di autonomia energetica e lo sviluppo locale. Si passa dal modello dell'azienda consumatrice a produttore in proprio dell'energia necessaria che si aggrega per condividere la capacità disponibile riducendo la spesa energetica. I soci possono produrre, consumare, immagazzinare e vendere sul mercato l'energia rinnovabile o scambiare all'interno della comunità l'energia prodotta o installare e gestire sistemi di stoccaggio per autoconsumo senza oneri di rete.

enrico.netti@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MASSIMO CAPUTI
Presidente
Federterme -
Confindustria

